

# Festa grande d'aprile

Se ancora un volta ci rivolgiamo ai compagni per parlare del 25 d'aprile è con uno scopo ben preciso: invitarli ad essere loro, in queste settimane, i propugnatori, gli incitatori, gli animatori delle celebrazioni del Ventennale, sì ch'esse riescano in ogni paese, in ogni borgata, in ogni città, non una commemorazione ma una sagra, di popolo, sì che quel calore che ogni anno porta, il 25 Aprile, nelle vene di tutti, quel senso di fratellanza, quell'impressione di rinnovato giuramento sia quest'anno esaltato e centuplicato, sì che tutti, i giovani e vecchi, abbiano, la sera di quel giorno, ritornando alle loro case, il sentimento preciso di aver partecipato alla festa più vera e popolare ed esaltante della Repubblica.

Non sono pochi venti anni nella vita di un uomo, i giovani di oggi erano appena nati, noi avevamo i capelli neri, oggi grigi se non del tutto bianchi; ma non sono pochi, in tempi come questi, neppure nella vita di un popolo.

Uscivamo da una esperienza nuova nella nostra storia, da una fermentazione collettiva, da un incontro e da una conquista: l'incontro del popolo con la Patria e la conquista della Patria da parte del popolo. Uscivamo da una comunione che aveva ravvicinati uomini diversi, ceti diversi, idealità diverse e fin allora separate: il contadino, l'operaio, l'impiegato, lo studente, il piccolo borghese, il prete, l'ufficiale, il cattolico e il socialista, il libe-

A. J.

(continua a pag. 2)

# LA LOTTA

SETTIMANALE [IMOLESE DEL P.S.I.  
Anno LXIV - N. 15 - 16 aprile 1965  
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I

A Pag. 6  
VITA  
IMOLESE



## Ristampato il "Diario della Matteotti"

E' stato ristampato il «Diario della Matteotti» che raccoglie le principali azioni della Brigata che fu comandata dal capitano Toni Giuriolo (nella foto). La pubblicazione ospita anche il testo della commossa rievocazione di Toni e dei suoi matteottini caduti tenuta il 12 dicembre dello scorso anno dal Prof. Norberto Bobbio in occasione del «XX» del sacrificio di Toni e dei partigiani Nino Venturi e Pierino Gallani caduti alla Corona di Monte Belvedere. Alle vicende della «Matteotti» saranno pure dedicate alcune puntate dello studio che Nazario Sauro Onofri viene scrivendo per il nostro settimanale su «Socialisti e G.L. nella Resistenza».

## Il 26 aprile a Bologna nel quadro del "XX"

# Nenni inaugurerà la mostra "Arte e resistenza in Europa"

Renato Giorgi celebrerà il "XX" della Resistenza all'Attivo provinciale socialista

Nel quadro del «XX» della Resistenza, Bologna celebrerà in «grande stile» l'anniversario della Liberazione. Già le cronache cittadine hanno parlato ampiamente delle iniziative dell'apposito Comitato. Una notizia che non mancherà dal rallegrare i socialisti è data dall'annuncio che sarà il compagno Nenni — vicepresidente

del Consiglio — ad inaugurare a Bologna la «Mostra Arte e Resistenza in Europa» il 26 aprile.

Ancora in tema di Resistenza è convocato l'Attivo provinciale socialista per la sera del 22 aprile: la celebrazione del «XX» sarà tenuta dal compagno Renato Giorgi, che fu comandante di una brigata

partigiana e che attualmente ricopre importanti cariche in seno agli organismi della Resistenza tra cui l'A.N.P.I. e l'Istituto Storico della Resistenza. A questo Attivo poi — su compiti dei socialisti bolognesi per il rafforzamento del Partito — parlerà il compagno Ghino Rimondini; l'attivo sarà presieduto da Silvano Armaroli, membro del Comitato Centrale.

# LA LOTTA

settimanale imolese del PSI  
fondato da Andrea Costa

direttore:  
**GIULIANO VINCENTI**  
direttore responsabile:  
**CARLO M. BADINI**

Registr. al Trib. di Bologna il  
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

**IMOLA - Via Paolo Galeati, 6**  
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:  
presso la Sezione imolese del P.S.I.  
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

**PUBBLICITÀ: L. 80 mm, colonna più**  
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

**ABBONAMENTI: Sostentore: L. 6.000**  
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700  
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50  
(solo dal 1955 in avanti)

**STEB 1965 - Via Stalingrado 13 - BOLOGNA**

## Festa grande d'aprile

(continua dalla pag. 1)

rale e il comunista e la grande domanda era questa: riusciremo ad andare avanti insieme? L'abbiamo tentato, non ci siamo riusciti. Eppure, eppure avevamo sulle nostre spalle il peso comune di settantamila

morti volontari e nei nostri cuori il testamento comune di quei settantamila morti e la promessa che ognuno di noi aveva fatto a se stesso e tutti insieme a tutti: rifare l'Italia: libertà o giustizia.

Facciamo un bilancio, cerchiamo di farlo, onestamente. Il Paese era a pezzi e bocconi. Ricordate le nostre città: Pisa, Livorno, Rimini, Genova, Milano. Ricordatevi Bologna e tanti centri della provincia. Le strade non esistevano per così dire più, i ponti erano saltati. Per andare da Torino a Roma, nel luglio 1945, si impiegavano ventidue ore. Da Roma a Milano il treno aveva due soluzioni di continuità. Le officine erano in parte smantellate, in parte arrugginite, in parte invecchiate. Imperava il mercato nero. La lira sanguinava da tutte le parti. Il paese era stato a lungo, troppo a lungo, diviso in due sì che alle differenze di sempre tra nord e sud si venivano ad aggiungere i frutti e i risultati di esperienze diverse.

Bene, constatiamolo francamente e lealmente: le ferite sono state ricucite, le piaghe cicatrizzate. Un paese agricolo è diventato un paese industriale o semi industriale, la penisola è tutta percorsa da autostrade (forse fin troppo), un operaio guadagna oggi, in salario reale, il doppio che nel 1938, la macchia della mezzadria sta per essere eliminata, sono sorte, nell'Italia meridionale, teste di ponte per una sua seria industrializzazione. Merito di chi? Di quella spinta originaria che ci diede la Repubblica e ci fornì della Carta Costituzionale. Merito del popolo nella sua interezza, attraverso i suoi contrasti e le sue incertezze, attraverso le sue lotte e la dialettica che ne scaturiva. Con l'arma dei suoi sindacati, dei suoi partiti, delle sue associazioni.

Chi può ancora dire oggi, onestamente, che il Governo sia il consiglio di amministrazione della società capitalista?

La democrazia in continuo sviluppo sia pure attraverso difficoltà di ogni genere, la scuola posta per la prima volta al primo posto nei capitoli del bilancio dello Stato e i ragazzi avviati tutti alla leale gara dei

meriti e delle attitudini con una stessa linea di partenza.

Lato positivo.

C'è il lato negativo, vasto, troppo. Il lato negativo ha una data, quella che spezzò lo slancio originario: il 18 aprile 1948. Farne un elenco? Sarebbe troppo lungo, ne accenniamo: la Costituzione rimasta in alcune parti importantissime, lettera morta, esempio tipico le regioni e il referendum; la spezzatura tra nord e sud che non è stata saldata, ma, caso mai, approfondita, la malattia della burocratizzazione che non è stata affrontata, lo Stato vecchio, l'agricoltura vecchia, la rivincita (e certe volte la vendetta) dei monopoli, l'espandersi anarchico del neo-capitalismo, la questione tributaria, i codici, il problema dei lavoratori (statuto), il problema dei vecchi.

Democrazia sì, nel complesso, libertà sì. Nel complesso, giustizia no, siamo ancora lontani.

Democrazia sì, nel complesso, libertà sì.

Ci stiamo avviando, faticosamente, molto faticosamente, da tre anni.

E allora? Condanna? Assoluzione? Né condanna né assoluzione: non si condanna né si assolve la storia. Presa di coscienza. Il 25 aprile del Ventennale si presta: non un pretesto, una tappa: siamo giunti qui, dobbiamo arrivare là.

Uniti? Se si può, uniti. Uniti nello spirito dei settantamila morti, di tutti i settantamila morti. Se non si può, nella dialettica dei contrasti, al governo o all'opposizione.

Forse che la classe operaia non ha fatto e ottenuto parecchio stando diciassette anni all'opposizione? Purché, ecco, purché dialettica ci sia.

Un tuffo nei nostri problemi, compagni, in « quello » spirito, con « quei » ricordi, rinfrescati, rinnovati, fatti vivi.

Quindi mobilitazione. Quindi entusiasmo. L'aprile è la stagione dell'esplosione. Per altre conquiste, per altri passi in avanti, per ridurre la colonna del passivo e arricchire e allungare la colonna dell'attivo.

# Miele

dal 1898 lavatrici  
tedesche insuperabili

313-50 284



lavastoviglie  
automatica:

In pochi minuti  
lava e asciuga  
50 stoviglie

“de luxe”  
superlavatrice:

unico pulsante selettore  
per 15 diversi programmi  
di lavaggio



Vendita e dimostrazioni presso:

magazzini **GRANDI MARCHE** s. r. l.

IMOLA - Via Emilia, 161 - tel. 3571

# La crisi agricola nell' U. R. S. S. nelle cifre del rapporto Brezhnev

★ Appello del « non Impegnati » per la soluzione pacifica del problema del Viet-nam e dintorni. — In questi giorni sono state respinte le proposte di Johnson e di parte inglese tendenti a riaprire un dialogo per riportare la pace nel Viet-nam. Da ogni parte del mondo comunque continua la pressione dei popoli amanti della pace onde far cessare quel conflitto. Una delle voci più autorevoli è stata sicuramente quella di 17 Paesi « non impegnati » — tra cui Jugoslavia, Algeria, RAU e India — i quali hanno rivolto un appello a vari governi ed all'ONU affinché « tutte le parti interessate (...) senza condizioni preliminari di sorta avviino delle trattative per la ricerca di una soluzione politica del problema vietnamita secondo le giustificate aspirazioni del popolo del Viet-nam e nello spirito degli accordi di Ginevra sul Viet-nam e della dichiarazione della Conferenza del Cairo dei Paesi non impegnati ».

★ I liberali tedeschi chiedono rapporti diplomatici con l'Est europeo. — Mende, ministro liberale della Germania occidentale, in un recente discorso ha affermato la necessità di allacciare rapporti diplomatici con i Paesi dell'Est europeo. Il Ministro tedesco, dopo aver lamentato il fatto che fino ad oggi non sia stato possibile creare le premesse giuridiche necessarie per l'introduzione di giornali comunisti nella Germania occidentale, ha concluso affermando che lo stalinismo della Germania Orientale prospera meglio nell'isolazionismo per cui avrà tutto da temere da contatti culturali tra gli uomini delle due Germanie.

★ Accentuata intransigenza del F.L. vietnamita. — In una recente presa di posizione il Fronte di Liberazione vietnamita ha affermato la volontà di lottare sino alla partenza degli americani. Il fronte si è dichiarato disposto ad accettare aiuti in mezzi ed uomini da qualunque parte provengano dicendo anche che, se la politica statunitense non muterà, si renderà necessario il rientro nel Sud delle forze comuniste meridionali raccolte al nord in seguito agli accordi di Ginevra.

★ Elevato peso degli anziani nella Germania Est. — Recenti dati statistici dimostrano che già alla fine del 1964 la Germania Est registra una staticità demografica ed il sempre elevato peso che in essa. Gli abitanti dei 9.178 centri (città e comuni tedesco-orientali) sono 17.011.931 con un 1 per cento in meno dello scorso anno: si tratta della quota più bassa dal dopoguerra in quanto si contrappone ai 18 milioni 360.000 della fine del 1950 ed ai 17 milioni 832.000 della fine del 1955. Se si considera che la popolazione della Germania occidentale è passata da 50.788.200 a più di 58 milioni, con un incremento superiore al 14 per cento, questo divario si fa ancor più significativo.

Ancora nella Germania Est poi le classi in età lavorativa (e cioè gli uomini da 15 a 65 anni e le donne da 15 a 60) abbiamo un 58 per cento contro un 42 per cento di giovanissimi e di persone in pensione (3.131.945 pari al 18 per cento). Nella Germania occidentale invece già alla fine del 1962 le unità lavorative — in base ai criteri adottati per l'altro settore — erano pari al 63 per cento della popolazione.

Nello scorso numero abbiamo accennato alla crisi agricola dell'URSS ospitando in proposito un breve commento. Vediamo ora le cifre di tale crisi quali risultano da alcuni stralci del rapporto tenuto da Brezhnev, segretario del PCUS, alla sessione del C.C. del 24-26 marzo. In Italia il rapporto o buona parte d'esso è stato pubblicato da *Relazioni internazionali* n. 15 e da *Documentazione sui paesi dell'Est* n. 5.

Secondo le statistiche la produzione globale dell'agricoltura (1959-65) doveva aumentare del 70 per cento, ma di fatto in sei anni è stato soltanto del 10 per cento. Mentre dal 1955 al 1959 la produzione agricola globale è aumentata in media del 7,6 per cento all'anno, negli ultimi cinque anni l'aumento è stato soltanto dell'1,9 per cento. L'aumento della produzione per le coltivazioni di base è risultato lento. Mentre il raccolto di cereali dal 1955 al 1959 aumentava, in confronto al precedente quinquennio, di 1,7 q.li per ettaro, nel periodo dal 1960 al 1964 questo aumento è stato soltanto di 0,8 quintali. Un fenomeno simile si verifica anche per l'allevamento del bestiame. Negli ultimi cinque anni il ritmo di aumento dei bovini è diminuito di due volte in confronto al quinquennio precedente. Il numero dei suini, degli ovini e del pollame, è pure esso notevolmente diminuito in questo periodo. La produzione del latte è diminuita nei sovchoz e nei colchoz di oltre 370 kg. per ogni capo. In base ai dati summenzionati deduciamo che: se nel periodo fino al 1959 si poteva notare un considerevole progresso nell'economia agricola, nel periodo seguente in sostanza essa ha cominciato a segnare il passo.

Quali le ragioni fondamentali di una simile situazione? In primo luogo il punto debole nella direzione dell'agricoltura è che le esigenze delle leggi economiche dello sviluppo dell'economia socialista non venivano abbastanza prese in considerazione e talvolta erano addirittura trascurate. Si trattava soprattutto di leggi come lo sviluppo pianificato e proporzionale, della produzione socialista allargata e dei principi dell'interdipendenza fra gli interessi sociali e personali, dell'incentivo materiale ed altro. Coloro che non tengono conto di queste leggi, le trascurano e si permettono il soggettivismo, finiscono però per subirne le più gravi conseguenze.

Nel 1962 sono stati venduti ai colchoz sementi per un milione e 373 tonnellate. Quest'anno hanno di nuovo chiesto allo Stato circa due milioni di tonnellate di grano da seminare. In molte zone il prezzo del grano da seminare non viene coperto con la produzione del grano. Ciò danneggia lo Stato, danneggia l'economia delle imprese agricole e non sprona materialmente gli agricoltori, interessandoli al risultato del loro lavoro. Noi tutti, per propria esperienza, sappiamo quali difficoltà si dovevano affrontare durante l'ammasso del grano. Quanto fossero poco realistici e imperfetti i piani di acquisto del grano lo si vede dal fatto che in questi ultimi dieci anni sono state realizzate solo tre volte: nel 1956, 1958 e nel 1964. E' assolutamente necessario un miglioramento, un perfezionamento dell'intero sistema degli ammassi. anzitutto bisogna stabilire dei piani pluriennali d'ammasso dei prodotti agricoli, concepiti in modo da armonizzare gli interessi generali dello Stato e quelli dell'economia interna delle aziende agricole.

Negli anni del corrente piano settennale la base tecnico-materiale dei colchoz e sovchoz relativamente è aumentata, è cresciuto il parco dei trattori, degli automezzi da carico e delle macchine agricole. E' aumentata anche l'elettrificazione del lavoro agricolo. La nostra industria, gli ingegneri, i tecnici, hanno fatto molto per attrezzare l'agricoltura con macchinari moderni. Tuttavia l'attrezzatura tecnica dei colchoz e dei sovchoz rimane insufficiente. Non ci bastano i trattori, gli automezzi, i « combines » e le altre complesse macchine: aratrici, sarchiatrici, seminatrici. Ciò causa ritardi nei lavori agricoli e la conseguente diminuzione dei raccolti. Si può forse considerare normale che l'aratura invece di 18 o 20 giorni duri talvolta fino a due mesi e termini soltanto all'inizio del gelo, mentre ogni contadino è a conoscenza che solo dal grano invernale seminato per tempo si può avere un buon raccolto? Per l'insufficienza dei « combines » e di altre macchine il lavoro di raccolta dei cereali dura talvolta 30 o 40 giorni con enorme perdita di grano.

Hotel - Ristorante - Bar

# OLIMPIA

IMOLA - Tel. 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

# INTERVISTE **Cosa ne pensi del Congresso della C.G.I.L. ?**

A questa domanda rispondono alcuni sindacalisti del P.S.I.

**Giacomo Bentivogli:**

## **Malgrado le incertezze un Congresso positivo**

Il VI Congresso della CGIL, chiamato a dibattere temi nuovi come la collocazione del sindacato nella nostra società, in rapporto alla esigenza di programmazione economica, ha prodotto uno sforzo dialettico che gli ha permesso di chiudersi positivamente.

Erano del resto scontate posizioni diverse che impegnano tutta l'organizzazione a continuare il dibattito per superare le remore di carattere tradizionalistico che ancora permangono a fare del sindacato l'elemento chiave delle scelte che il Paese deve compiere al fine di progredire verso la creazione di una società più civile.

Nei confronti del Piano è importante che la CGIL abbia accettato la finalità del programma quinquennale.

Non è negativo il fatto che il congresso abbia criticato il modello di sviluppo se sa poi, nell'azione dei mesi che verranno, collegarsi «dentro» il piano per impedire alle forze padronali di «impadronirsi» di questo strumento e piegarlo alla logica del profitto.

E' apparsa decisa la volontà di parte del congresso a non perdere l'occasione storica per qualificare l'azione del sindacato su una linea adeguata alla nuova realtà allontanando il metodo della lotta generica di carattere protestatario.

Il tema dell'autonomia, che lo considero pregiudiziale al rafforzamento dell'unità interna, alla pratica dell'unità d'azione con gli altri sindacati, ed alla conquista di un maggior potere contrattuale da parte del sindacato è stato ampiamente trattato, da alcuni con la necessaria chiarezza, da altri con la troppa genericità e poca convinzione. Tuttavia il semplice fatto che tutti gli esponenti abbiano dovuto soffermarsi su questo tema significa che il processo per la prima autonomia del sindacato è ormai irreversibile.

Congresso positivo, dunque, nonostante le incertezze che sono state messe a nudo dal confronto democratico.

Ora spetta a tutti noi far compiere al sindacato quel salto di qualità che consenta al sindacato più ampie promesse unitarie.

**Romano Negroni:**

## **Un dibattito impegnato alla ricerca del nuovo**

A pochi giorni dalla conclusione del VI Congresso della CGIL, vorrei esprimere un mio parere sul suo svolgimento e sulle scelte di politica sindacale in esso scaturite. Altri compagni hanno espresso pareri e sarebbe interessante aprire un dibattito al quale molti compagni potessero partecipare. Per parte mia inizierò affermando che il congresso della CGIL che a Bologna ha avuto il suo svolgimento, va annoverato fra i migliori della con-

federazione stessa, primo, perchè il dibattito è stato fortemente impegnato nella ricerca del nuovo, secondo, perchè in condizioni ambientali notevolmente difficili, non si è soffermato sulla denuncia attribuendo ad altri, e solo ad altri la responsabilità dell'attuale situazione economica, ma attraverso un esame critico ed autocritico ha analizzato una situazione proponendo soluzioni concrete.

In questo quadro il dibattito ha affron-

tato l'esame a posteriori della linea già espressa al V Congresso di Milano, la sua pratica attuazione, i limiti riscontrati e l'incidenza che tale linea ha avuto nella società italiana, per poi vederne la continuazione nell'ambito di una società mutata nei suoi aspetti politici ed economici.

E' nato a questo punto il discorso su cosa fare, la CGIL si è trovata di fronte (finalmente) al tentativo da parte del governo di programmare lo sviluppo economico del nostro Paese, si è esplicitamente dichiarata d'accordo, che vi sia una programmazione dello sviluppo economico, rivendicando la priorità di impostazione che a suo tempo indicò col piano del lavoro fin dal 1949.

Nel merito del progetto di governo, il congresso ha espresso il suo parere favorevole sulle finalità del piano, largamente convergenti con l'indirizzo di politica sindacale della CGIL, ha però nel contempo contestato il modello di sviluppo, basato sul concetto salari-produttività, lasciando poco spazio al primo, per non deprimere il secondo.

In questo quadro, la CGIL ha affermato che si batterà, impegnerà le sue forze, affinché il modello di sviluppo sia coerente con le finalità indicando, nella funzione del sindacato, la spinta, lo stimolo permanente al progresso tecnico, affermando pure che la CGIL, considerando la programmazione economica un terreno di scontro col padronato e con i monopoli, siederà al tavolo della programmazione portando il suo contributo critico e di contestazione, riservandosi la sua autonomia nella società civile, per sviluppare la sua azione contro i monopoli e i grossi capitalisti, contestando a loro il diritto di determinare lo sviluppo economico del Paese.

A questo punto è opportuno vedere la collocazione del sindacato nella società e quale sia la sua funzione: è sembrato a me che i discorsi di un tempo non siano apparsi nel congresso, mi riferisco a quelli che ponevano sempre obiettivi finalistici, propri dei partiti politici, mentre invece si è parlato di gradualità, di costituzione italiana.

Credo sia ormai chiaro, se non per tutti, almeno ad una grande maggioranza dello CGIL che il compito e la funzione del sindacato si svolgono nell'ambito della società in cui viviamo, e che in essa e con essa debbono fare i conti; è perciò secondo me importante, che si sia affermato che il compito del sindacato è di stimolo permanente al progresso tecnico ed economico, sociale e culturale del paese, nella salvaguardia della personalità umana del lavoratore, alleviandolo dalle sofferenze, dalla miseria rendendolo libero nella sua personalità, attraverso la conquista di migliori condizioni di lavoro e di vita.

Il Congresso ha inoltre affermato che la CGIL non è un sindacato ideologico, è autonomo da partiti e governi, fonda la sua azione nell'ambito della costituzione italiana, e si batte per la sua completa realizzazione.

Vi è un punto che va ulteriormente chiarito, e che è stato oggetto di forte

dibattito nel congresso, cioè la filiazione della CGIL alla FSM.

A me pare che il discorso vada portato al congresso della federazione sindacale mondiale, in quella sede dovrà svilupparsi il dibattito, vedere quali possibilità ci sono di collegamento, e quali eventuali intralci all'autonoma funzione dei sindacati operanti nell'area del Mercato Comune Europeo, valutare serenamente quanto sia possibile lo sviluppo unitario dell'azione sindacale ideologica, e trarre se necessario le dovute conseguenze.

Questi a me sembrano i punti di fondo dibattuti al congresso, e su di essi ho voluto soffermarmi per esprimere un mio parere; affermo pertanto che il dibattito è stato positivo, e che la corrente socialista è stata all'altezza del suo compito, la sua presenza nel dibattito è stata notevole, ed ha avuto il suo punto di forza nel discorso che il compagno Santi ha pronunciato.

Resta però a noi tutti il compito di tradurre in pratica azione sindacale, quanto il congresso ha affermato, nell'interesse dei lavoratori e della società italiana, avendo presente che alla base dell'azione sindacale, del suo sviluppo unitario, della cosciente partecipazione dei lavoratori, rimane il rapporto democratico tra lavoratori e dirigenti, e che tale rapporto è pur sempre la garanzia per ulteriori affermazioni del sindacato unitario.

**Giuliano Cazzola:**

## E' mancato il coraggio e la volontà di trarre le logiche conseguenze dalle analisi

Io credo che si possa dare del VI Congresso della C.G.I.L. un giudizio abbastanza positivo, nonostante alcune incertezze emerse dal dibattito — che s'è mantenuto del resto ad un alto livello qualitativo — in riferimento ad importanti punti della tematica sindacale quali la politica internazionale della C.G.I.L. ed i suoi rapporti con la F.S.M.

A mio avviso, non si è avuto il coraggio e la volontà di trarre le logiche conseguenze dalle analisi, spesso acute, del processo spietato e mostruoso di concentrazione capitalistica a livello europeo che determinerà nei prossimi anni una situazione quanto mai grave e pericolosa per i lavoratori senza che i sindacati possano validamente opporsi.

Non si è voluto cioè riconoscere apertamente l'inadeguatezza della F.S.M. di fronte ai nuovi problemi che il movimento sindacale internazionale dovrà affrontare.

Non è mia intenzione fare un discorso meramente scissionistico e neppure sottovalutare gli sforzi che il compagno Novella ha fatto nella sua relazione senza dubbio più aperta, sulla politica interna-

zionale del sindacato, dell'intervento del compagno Lama — per adeguare l'azione della C.G.I.L. ai nuovi compiti, anche se ritengo che, a questo proposito, sia molto difficile mediare salvando «capra e cavoli».

Riconosco però che l'affiliazione alle centrali internazionali non è un problema soltanto della C.G.I.L., ma di tutti i sindacati, se vogliono veramente essere presenti per contrastare il consolidarsi dell'Europa dei padroni.

Il rapporto con la F.S.M. va affrontato, da parte nostra, senza pregiudiziali ideologiche e senza strumentalismi, bensì con senso di responsabilità; in questo modo devono comportarsi anche le organizzazioni sindacali aderenti alla C.I.S.L. internazionale.

Devono abbandonare i loro «fucili '91», i loro strumenti della «guerra fredda» e riconoscere che la mancanza di una valida linea di difesa degli interessi dei lavoratori nel M.E.C. deriva anche dalle discriminazioni perpetrate nei nostri confronti.

Non credo si possa dire, poi, che il Congresso abbia lasciato aperto il problema del rapporto sindacato-programmazione, perchè questo problema, a mio avviso, doveva restare aperto, anche se oggi abbiamo un Piano con cui misurarci. E' senz'altro importante che nel nostro Paese ci si trovi di fronte per la prima volta ad una politica di programmazione; questo il Congresso l'ha rilevato ed il sindacato unitario non si è posto, nonostante le differenti valutazioni politiche, pregiudizialmente contro il Piano.

Non dimentichiamo il rovescio della medaglia rappresentato dal discorso di Colombo all'Assemblea della Confindustria. La lotta per una programmazione democratica non è finita: anzi comincia oggi.

E' necessario che la C.G.I.L. combatta questa battaglia sul nuovo terreno della politica di piano su questo punto il Congresso non ha dato una risposta chiara e decisa: sarà pertanto compito della corrente socialista far sì chesi muova in tale direzione.

L'assise congressuale — che ha avuto, tra l'altro, il privilegio di ascoltare il discorso del compagno Fernando Santi, discorso che doveva essere un saluto ma che in realtà ha rappresentato l'indicazione di una valida linea politica non solo per il sindacato ma anche per il movimento operaio nel suo complesso — ha dovuto affrontare difficili problemi, derivanti dalla crisi economica strutturale in cui versa il Paese, dall'attacco padronale al livello dell'occupazione ed al potere dei lavoratori nelle fabbriche e di conseguenza nella società, ed ha dovuto

prospettare una linea d'azione che li risolva in senso favorevole alle classi lavoratrici. Se questo scopo sarà raggiunto, lo vedremo nel corso dei prossimi mesi e dei prossimi anni.

Ma il domani si costruisce oggi: dal Congresso si è levato un monito che voglio ricordare, anche se non è partito dalla nostra corrente, perchè deve essere patrimonio comune di tutto il sindacato unitario. Foa, a proposito delle innumerevoli difficoltà con cui il sindacato dovrà scontrarsi, citando un grande filosofo italiano, ha detto: «Paiono traversie e sono occasioni».

Sono occasioni per misurare la nostra capacità di lotta contro i nuovi ostacoli e, possibilmente, per portare i lavoratori a nuove vittorie.

### CONDOGLIANZE

Il compagno Soldati Mario, segretario della Sezione di Ponte della Venturina, ha recentemente avuto la sventura di perdere il proprio babbo. Compagni ed amici esprimono al compagno Soldati le più vive condoglianze. La redazione si associa.

### AUGURI

Il compagno Pietro Tosarelli in questi giorni è stato di nuovo ricoverato all'Ospedale di Budrio per un ulteriore intervento chirurgico. Al compagno Tosarelli giungano i migliori Auguri di pronta guarigione da parte di tutti i socialisti di Castenaso.

### AUGURI

Il compagno Gerardo Sarro della Sezione «Matteotti» di Imola, si trova ricoverato all'Ospedale Civile. Al compagno Sarro ed ai famigliari i socialisti della «Matteotti» porgono i più fervidi auguri di una pronta guarigione. La Redazione si associa.

**Dott. Dino Coltelli**

Medico Chirurgo

Specialista

in Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62

Telef. 43.43

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle  
ore 16 alle ore 19.30. Martedì  
giovedì e sabato

**ORFICERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA - OTTICA**

**OMEGA - TISSOT**

# Alfonso Poletti

## di Dante Giulianini

**IMOLA - Via Appia, 6 - Telefono 31.63**

## Ancora in tema di Enel e "municipalizzate"

Replicando su « Sabato Sera » ad un nostro precedente articolo inteso ad illustrare la posizione socialista sul problema del passaggio o meno della nostra Azienda Elettrica Municipalizzata all'ENEL, il compagno Ezio Zanelli fa alcune affermazioni che è necessario meglio approfondire, per avere una visione più chiara del problema in discussione.

In primo luogo occorre precisare che la decisione sull'accoglimento della richiesta di concessione, in base alla legge, spetta all'ENEL, e non al Governo o al Ministro per l'Industria e Commercio, che può soltanto autorizzare l'ENEL a dare la suddetta concessione, ma non ad obbligarlo.

L'ENEL ha quindi la facoltà di accogliere o meno la richiesta di concessione; richiesta che pertanto non costituisce un diritto da parte dei Comuni richiedenti, ma solo una possibilità soggetta al potere discrezionale dell'ENEL.

Avere conoscenza di quanto sopra detto è importante soprattutto in riferimento alla affermazione espressa dal Zanelli, secondo cui la posizione da lui espressa non sarebbe solo dei comunisti, ma « di un vasto schieramento della stragrande maggioranza dei Comuni che hanno Aziende elettriche... ».

Ebbene quel grande schieramento cui si riferisce il Zanelli si compone, oltre ai comunisti, di alcune centinaia di rappresentanti locali delle Aziende Elettriche Municipalizzate e dei Comuni che ne sono possessori che ad esempio nella nostra regione sono tre e in tutta Italia 62. Aggiungiamo pure a questi anche i circa 240 Comuni che gestiscono attività di distribuzione di energia elettrica (dei quali molti di modestissima entità), ma non si può dire che, rispetto agli oltre ottomila Comuni italiani, questi costituiscano quel « vasto schieramento » cui si riferisce il Zanelli. Tanto più che noi socialisti abbiamo la impressione che, oltre ai comunisti che esprimono una loro posizione prettamente di opposizione antigovernativa e verso l'ENEL, i dirigenti e gli amministratori comunali e delle Aziende Municipalizzate, agiscano spinti più da motivi demagogici o di stretto interesse locale, che da una chiara visione politica e sociale dell'importante funzione unitaria che l'ENEL deve svolgere sul piano nazionale alla quale già abbiamo accennato nel nostro precedente articolo.

E questa nostra impressione è sostenuta dal fatto che gli schieramenti politici cui fanno capo gli amministratori comunali e delle Aziende Elettriche sopraccennati, sul piano nazionale, sono senza dubbio favorevoli (esclusi naturalmente i comunisti), all'assorbimento delle Aziende Municipalizzate all'ENEL, in quantochè, se ciò non fosse, non si spiegherebbe perchè la legge non attribuisca alle Aziende Municipalizzate e dai Comuni che ne sono possessori, il

« diritto » a mantenere la gestione dei loro servizi.

Ciò si spiega invece proprio con il fatto che gli schieramenti politici suddetti avevano chiari i motivi ed i fini da raggiungere quando approvarono la legge di nazionalizzazione del settore elettrico, di « tutto » il settore elettrico, onde realizzare quei vantaggi che solo un Ente unitario può assicurare a tutta la collettività nazionale, eliminando squilibri sociali, territoriali e settoriali.

A questo punto ritorna ancora il problema dei rapporti fra Enti Locali ed ENEL su cui il Zanelli dice di essere d'accordo con noi, ma mentre noi sosteniamo la necessità di un'azione diretta di tutti i Comuni italiani, il Zanelli rimane ancora fermo alla difesa delle poche Aziende Municipalizzate esistenti.

Perchè invece non sollecitiamo l'ANCI a rendersi iniziatore di una battaglia in questo senso, anzichè limitarsi ad una posizione difensiva delle Aziende Municipalizzate che appare quasi un compito d'ufficio da parte della massima organizzazione dei Comuni italiani?

Probabilmente su questo piano si potrebbe veramente realizzare un vasto schieramento politico con molte probabilità di successo.

Così pure per quanto riguarda il problema dell'indennizzo, perchè non sollecitare

la FNAEM ad una azione del tipo di quella da noi indicata nel nostro precedente articolo?

Da qui secondo noi occorre partire per un'azione concreta ed efficace che può essere largamente unitaria, prima di chiamare ad esprimersi e ad agire le « categorie più direttamente interessate » (?) a sostegno di una battaglia che gli Enti Locali, nell'interesse di tutta la collettività, non hanno nemmeno iniziato.

### INCONTRO DEGLI ELETTI

Mercoledì 21 aprile, alle ore 20,30, alla Sala Gialla del Municipio INCONTRO DEGLI ELETTI DEL COMPRESORIO IMOLESE. Sul tema: Realizzazioni della Provincia nel 1964 e Orientamenti per il 1965 parleranno Corso Bacchilega (PCI) e Silvio Alvisi (PSI)

### LA MANIFESTAZIONE PER LA FESTA DEL LAVORO

Il 1° Maggio 1965 alle ore 10 in Piazza Matteotti si svolgerà a cura della C.d.L. la tradizionale Festa del Lavoro.

Nell'occasione sarà organizzata una diffusione straordinaria di « Rassegna Sindacale » settimanale della C.G.I.L. e del tradizionale garofano rosso, inoltre si svolgerà presso il campo sportivo di Pontesanto il torneo calcistico tra squadre giovanili della 1ª Coppa di calcio 1° Maggio 1965.

In caso di maltempo il comizio si svolgerà nel salone della Camera del Lavoro.

## Un degno prologo della Coppa Shell

La disputa di questo Gran Premio automobilistico di Formula tre è stato il degno prologo della tradizionale Coppa d'Oro Shell del lunedì di Pasqua riservata alle moto: ed ha avuto il successo che meritava.

Sul nostro circuito veloce ed impegnativo, che presto sarà un circuito permanente, « il piccolo Nurburgring » come ormai viene chiamato, si sono dati appuntamento gli assi italiani e stranieri per chiedere a Getri Russo la rivincita alla secca sconfitta di alcuni giorni prima a Monza. E invece... ancora una volta Russo l'ha fatta da matatore, correndo in sordina la batteria di qualificazione e uscendo, alla distanza, di prepotenza, nella finale.

Ottimi gli altri, quasi a dare maggiore risalto alla furiosa galoppata del vincitore: da Moser (non ancora ristabilito dall'incidente di Sebring) a De Adamich e Manfredini e all'inglese Williams.

Classifica del Gran premio automobilistico di formula tre:

1. « Geki » Russo (su De Santis Ford) 50'22"4 alla media di km. 149,394; 2. De Adamich (su Lola) 50'23"6; 3. Manfredini (Walner Ford) 51'01"5; 4. Williams (Brabham) 51'24"3; 5. Vidal (su Alpine) 52'03"8; 6. Dubler (Brabham) 52'14"8.

Il miglior giro: il 17° di « Geki » 1'58" media km. 153,061.

Campeonato Internazionale marche granturismo (tre ore):

Classe fino a 1000 cc.: 1. Bonini (Abarth 1000) con km. 400,547; 2. Cintolesi (Idem) km. 395,201; 3. Sangiorgi (Idem) km. 370,766.

Giro più veloce: il 3° di Moselli (Abarth 1000) in 2'10"2 alla media di km. 138,718.

Classe da oltre 1000 cc.: 1. Demetz (Simca Abarth) km. 422,860; 2. Zucchi (Idem) 412,687; 3. Bertuzzi (Idem) km. 411,024.

Giro più veloce: il 6° di Demetz (Simca Abarth) in 2'04"1 alla media di km. 145,537.

# Celebrata la Liberazione

Mercoledì 14 aprile ricorreva il ventesimo anniversario della liberazione di Imola dalla oppressione nazifascista. La ricorrenza è stata celebrata in una seduta straordinaria del Consiglio Comunale alla presenza delle autorità cittadine e delle rappresentanze delle associazioni partigiane e combattentistiche con le loro bandiere e il gonfalone del Comune.

Erano pure presenti diversi membri dell'ex Comitato di Liberazione Nazionale della nostra città. Dopo brevi parole di saluto del sindaco ai convenuti, l'Assessore Baccarini ha pronunciato il discorso commemorativo. Egli ha ricordato alcuni episodi gloriosi della lotta partigiana, delle formazioni locali che culminarono nella liberazione della città e, rifacendosi agli alti valori morali, civili e sociali della Resistenza, ha ribadito l'impegno di tutti i democratici a battersi ed operare uniti perchè quei grandi valori ideali non vadano perduti, ma siano affermati per garantire al nostro popolo un avvenire più tranquillo di benessere, di giustizia sociale nella libertà e nella pace.

## UN VOTO DEI DIPENDENTI DELL'A.M.I.

I lavoratori aderenti al Sindacato FIDAE-C.G.I.L., dipendenti dell'Azienda Municipalizzata di Imola, riuniti in Assemblea venerdì 26 marzo, hanno approvato un ordine del giorno in cui si afferma che i lavoratori,

PREMESSO che essi non sono pregiudizialmente contro la unificazione nell'ENEL di tutta la industria elettrica italiana, ma che ciò condizionano allo sviluppo del decentramento democratico dell'Ente Nazionale;

RILEVANO che allo stato attuale della situazione, mentre non si è ancora realizzata questa premessa, è perfettamente compatibile la permanenza dei due tipi di Azienda Pubblica e la possibilità che ciascuna di esse assolva alla funzione di stimolo e sviluppo sociale che ne hanno determinato la costituzione.

PERTANTO CHIEDONO che l'ENEL ed il Ministero dell'Industria e Commercio diano sollecito inizio alla istruttoria relativa alla richiesta di concessione avanzata dal Comune in forma democratica con la partecipazione dei rappresentanti degli Enti Locali e dei lavoratori.

INVITANO tutti i cittadini ad unirsi a loro nel far pressione, affinché gli organi competenti prendano in esame con favore

la richiesta avanzata dal Consiglio Comunale di continuare a gestire la distribuzione dell'energia elettrica, e contemporaneamente che l'ENEL si adoperi a darsi una struttura democratica e decentrata dove possano trovare giusta collocazione i lavoratori e le loro Organizzazioni, gli Enti Locali e con essi le aspirazioni degli utenti tutti, creando così le premesse per giungere all'unificazione di tutta l'industria elettrica in un unico Ente Nazionale.

## ASSEMBLEA DEGLI ABBONATI ALLA BIBLIOTECA

A norma del vigente statuto è convocata per il giorno 10 maggio p.v. alle ore 20,30 nella sala di lettura della Biblioteca Comunale di Imola la « ASSEMBLEA DEGLI ABBONATI » per la nomina di quattro dei sette membri del Comitato Amministrativo della Intestata Biblioteca.

Le liste di candidati dovranno essere presentate alla Direzione della Biblioteca Comunale entro e non oltre le ore 18 del 27 aprile p.v. e dovranno recare la firma di almeno due abbonati.

Le votazioni avverranno nei giorni 11 e 13 maggio dalle ore 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 18, oltrechè nella sera dell'Assemblea.

## CONCORSI PER CINEAMATORI ALLA SAGRA DI FONTANELICE

Lunedì 19 aprile c.m. avrà luogo in Fontanelice la tradizionale Sagra della Piè Fritta durante la quale saranno distribuite gratuitamente piadine fritte ed avranno luogo festeggiamenti popolari.

Il Comitato e la Pro Loco di Fontanelice con l'appoggio dell'Ente Provinciale del Turismo indice un concorso con ricchi premi riservato ai cineamatori per un film documentario a 8 mm. sulla manifestazione.

Il regolamento del concorso è in visione presso i fotografi di Imola e la Pro Loco e il Comitato della Piè Fritta di Fontanelice.

## CONFERENZA DI NEGRONI AI SINDACALISTI IMOLESI

Giovedì, 22 c.m. alle ore 20,30 presso la Camera del Lavoro di Imola, in via Cosimo Morelli 19, avrà luogo l'Assemblea degli attivisti sindacali della zona imolese.

Sarà discusso il seguente O.d.G.:  
« Orientamenti scaturiti dal VI Congresso Nazionale della C.G.I.L. ».  
Parlerà il compagno Romano Negroni, vicesegretario della C.d.L. di Bologna.

## UNA LETTERA DEI PENSIONATI IMOLESI

Il sindacato Pensionati aderente alla C.G.I.L. ha inviato agli Onorevoli Presidenti dei Gruppi Parlamentari della Camera e del Senato la seguente lettera:

\* Onorevole Presidente,  
Il Comitato Direttivo del Sindacato Pensionati della Zona Imolese - C.G.I.L. - riunitosi l'11 aprile 1965 quale interprete delle aspirazioni di alcune migliaia di pensionati organizzati al nostro Sindacato, ha deliberato di rivolgere un cortese e fiducioso appello agli On.li Senatori e Deputati al fine di sollecitare il LORO autorevole sostegno in sede di discussione nei due rami del Parlamento sui proposti miglioramenti delle pensioni della Previdenza Sociale perchè tali deliberazioni siano approvate sulla base del progetto di Riforma delle pensioni presentato dalle Organizzazioni Sindacali C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. ed approvato dalla Commissione Lavoro del C.N.E.L.

Nella fiducia che il presente invito che ci pregiamo di inoltrare alla On.le S.V. si concretizzi in un Voto favorevole per l'ottenimento di quanto sopra, porgiamo anticipati ringraziamenti e distinti saluti ».

## IN MEMORIA

Nella ricorrenza del settimo anniversario della scomparsa del compagno Ubaldo Arbizzani per onorarne la memoria la moglie Cesarina ha offerto L. 1.000 al nostro settimanale.

I compagni della sezione « Prampolini » si sono associati con una offerta al nostro giornale.

## IN MEMORIA

Nell'8° anniversario della morte di Baruzzi Giuseppe, la famiglia, nel ricordarlo, offre alla « Lotta » L. 500.

## CONDOGLIANZE

E' recentemente scomparso il compagno Primo Cornacchia della Sezione di Borgo Tossignano. I compagni della Sezione, nell'inchinarsi commossi davanti alla salma del caro Primo, porgono le più sentite condoglianze al figlio dello scomparso ed alla famiglia tutta. La Redazione si associa.

« E.S.T.I. - Ente Sport Turismo - Imola - Soc. Coop. a.r.l. »

## AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Soci sono invitati a partecipare alla Assemblea Generale ordinaria in 2ª convocazione che avrà luogo il giorno 22-4-1965 alle ore 20,30 nel Ridotto del Teatro Comunale - Piazza Abate Ferri, 2 - Imola; con il seguente ordine del giorno.

- 1) Lettura ed approvazione del Bilancio Consuntivo al 31-12-1964.
- 2) Lettura ed approvazione della relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.
- 3) Nomina delle cariche sociali.

**La Cassa di Risparmio di Imola**  
augura Buona Pasqua  
alla sua affezionata Clientela

# I tecnici socialisti per la rinascita immediata dell'industria emiliana

*In un importante documento prevista la situazione post-bellica - Tracciate le linee per la ripresa produttiva  
Il ruolo della cooperazione e dell'impresa artigiana*

« Organizzazione servizi alimentazione » era il titolo di un documento di cinque pagine dattiloscritte, preparato dalla commissione alimentazione e trasporti il 31 marzo 1945. Conteneva le proposte per la « riorganizzazione dei servizi alimentari dopo il profondo collasso subito da tutte le attività » per realizzare la quale si sarebbe dovuto « trascurare qualsiasi presupposto teorico e partire da criteri *eminentemente pratici* ». Molti temi indicati nel documento, soprattutto per la rete distributiva commerciale, sono ancora oggi di piena attualità.

Con un altro documento la commissione propose alcuni schemi di decreti da emanare subito dopo la Liberazione per il censimento zootecnico, per regolamentare la macellazione e la vendita delle carni, per la denuncia ed il conferimento del grano agli ammassi e per la disciplina del commercio delle patate e delle cipolle.

Gli orientamenti del C.L.N. in tema di alimentazione furono riassunti in una lunga circolare, a firma Montini (Verenine Grazia), inviata il 28 febbraio 1945 ai C.L.N. della regione. Era composta di nove capitoli: costituzione del C.L.N., organizzazione e funzionamento, finanziamenti del C.L.N., organizzazione militare, alimentazione, trasporti, giustizia, cariche pubbliche, funzioni di governo segreto del C.L.N.

Il capitolo quinto, dedicato appunto all'alimentazione, diceva: « Tra i preoccupanti problemi che i C.L.N. si trovano di fronte, quello dell'alimentazione delle popolazioni è certamente il più grave e tale comunque da indurci a richiamare su di esso la particolare attenzione dei Com. Prov. e di tutti i Com. locali e di zona.

« La costituzione dei comitati per l'alimentazione, a lato di ogni Com. Prov. di L.N. e di ogni Com. Comunale, può costituire un'iniziativa utilissima. Di tali Comitati dovranno essere chiamati a far parte tecnici ed esperti, i quali — prospettandosi i molteplici problemi derivanti dalle distruzioni compiute, dalle sistematiche e generali depredazioni perpetrate dai fascisti e tedeschi, dalla piaga della speculazione e del mercato nero imperversanti — possono escogitare provvedimenti, per cui la già grave situazione odierna non abbia a ricadere domani (a liberazione avvenuta) ancor più pericolosa di incognite, sui C.L.N. e sugli Organi politici ed amministrativi, nei quali dovremo succedere. Si deve cercare di penetrare sin d'ora, con elementi fidati, costituendo contatti, consigliando, spingendo ad assumere decisioni per la adozione dei provvedimenti, nelle Se.Pr. Al., nei Consigli Corporativi, negli Enti autonomi dei Consumi, nelle Aziende Consorziali, nei Magazzini municipali ecc. ecc. affinché questi organismi si affrettino ad occultare ed a salvare qualsiasi genere e quantità di merce utile per l'alimentazione delle popolazioni e si preparino a compiere, quindi, qualsiasi azione di resistenza, per impedire, con l'astuzia, l'inganno e, ove si renda necessario, con la forza, l'opera di depredazione, di requisizione, di distruzione sistematica alla quale i tedeschi usualmente ricorrono pur di lasciare il popolo italiano

## ORDINANZA DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE DELLA CITTA' DI BOLOGNA

Il C. di L. N. di Bologna aderente al C. di L. N. della Provincia di Bologna rappresentante legale del governo democratico italiano considerato che i provvedimenti emanati il 3 Marzo 1945 dal capo provincia in accordo con le autorità tedesche esprimono la negazione del dovere che ogni italiano ha oggi di aiutare l'Italia nella maniera più efficace con la lotta di liberazione dai tedeschi e dai traditori fascisti, e che tali provvedimenti mirano esclusivamente ad ostacolare con intimidazioni e terrore l'azione epuratrice e dalle spie e traditori della Patria e il glorioso combattimento dei Patrioti e di tutto il popolo per la preparazione dell'insurrezione popolare per la liberazione di Bologna e provincia:

### ORDINA

- 1°) Che nessun cittadino notifichi alla questura le persone che ospita.
- 2°) Che nessun cittadino assuma la carica e conseguentemente la grave responsabilità di capo fabbricato.
- 3°) Che gli agenti e funzionari di polizia eseguano sistematico ostruzionismo e rifiuto alla effettuazione dei punti 2. e 5. e di tutto quanto altro, nella loro funzione, nell'applicazione dei provvedimenti.
- 4°) Nessuna famiglia obbedisca alle ingiunzioni di chiunque di aprire la casa di notte per le visite domiciliari.
- 5°) E' chiaro che chi chiederà il porto d'armi, date le norme di concessione, non può che essere un antitaliano, agente provocatore, spia, traditore e i cittadini patriotticamente debbono denunciare al Comitato di Liberazione Cittadino, Rionale o di Categoria questa persona.
- 6°) Il Corpo Volontari della Libertà è incaricato di far rispettare questa ordinanza e riceverà adeguate istruzioni dal C. di L. N. di Bologna per procedere contro coloro che col provvedimento su riferito tenteranno di arrecare o apporteranno danni alla lotta di liberazione nazionale.

Bologna, 4 Marzo 1945

IL COM. DI LIBER. NAZ.  
DELLA CITTA' DI BOLOGNA

alla fame, nel momento in cui essi saranno costretti ad abbandonare i nostri territori. Ove si pensi che nella sola provincia di Bologna, fino ad oggi, i tedeschi hanno sperperato circa 200 mila quintali di grano solo per l'alimentazione del loro bestiame, ci si rende immediatamente conto di quanto importante possa essere l'azione di resistenza e di difesa che i Comitati di Liberazione Nazionale in tali settori riusciranno a realizzare. Resistenza che deve trasformarsi in lotta astuta e tenace da concordare e organizzare, coi Comandi delle forze partigiane, dai G.A.P., dalle S.A.P., per attaccare gli ammassi requisiti dai tedeschi, per asportare, anche con la forza, il grano esistente, provvedendo a distribuirlo o ad oc-

cultarlo immediatamente tra i contadini e le popolazioni delle zone dove tali depositi esistono.

« Una uguale azione di resistenza deve essere condotta per cercare di salvare il bestiame dalle razzie continue. L'intervento delle forze armate dei C.L.N. è egualmente decisivo per i risultati che si possono ottenere. Disperdendone i raduni, facendo deviare le destinazioni cui i tedeschi tentano di avviarlo, incanalandolo verso i concentramenti partigiani, si otterrà lo scopo di ritardare e sconvolgere i piani dei nostri nemici, salvando così per le esigenze dell'alimentazione delle nostre popolazioni i prodotti che ci sono necessari.

« Le stesse disposizioni bandite da Mussolini per la socializzazione di tutte le aziende di carattere alimentare, tendono soltanto a reperire e conoscere la quantità di generi esistenti presso i commercianti, per accentrarle in sedicenti organismi cooperativi, al solo scopo di facilitare, al momento opportuno, la definitiva asportazione di tutti i prodotti dalle località che dovranno essere evacuate dai fascisti e dai tedeschi. I C.L.N. svolgeranno opera di resistenza, opponendosi in tutti i modi alla realizzazione del piano fascista, e colpiranno quegli speculatori che, a capo di aziende alimentari, occultano prodotti e, rendendosi responsabili del più sfacciato mercato nero, collaborano coi tedeschi ed i fascisti ad affamare il popolo, traendone disonesti ed egoistici benefici.

« Ove l'opera di protezione intesa a costituire e conservare riserve alimentari per il popolo, si renda sempre più difficile, si dovrà addivenire ad una distribuzione di tali prodotti a tutta la popolazione, tenendo presente che tale azione deve essere svolta con disciplina, con giustizia, applicando prezzi equi e di calmiera. Tutte queste iniziative dovranno essere assunte direttamente dai C.L.N. provinciali o comunali e da quelli di zona, periferici e di quartiere. Sotto la loro diretta responsabilità e sorveglianza, verranno disciplinate le ripartizioni e le distribuzioni.

« I C.L.N. provinciali, infine, devono richiamare l'attenzione, per il tempestivo intervento, di tutti i Comitati Comunali e di zona su di un particolare fenomeno che va estendendosi specialmente nel campo della agricoltura, e che può avere, indubbiamente, ripercussioni gravi ove non si provveda sollecitamente. Si tratta del lavoro dei campi e del conseguente pericolo di mancanza di produzione agricola. Proletari, amministratori, affittuari di aziende fondiarie, per il loro atteggiamento passato e per le responsabilità assunte durante tutto il periodo fascista, hanno creduto bene, per salvare se stessi, di abbandonare le loro aziende e le rispettive residenze, cercando ospitalità al nord, dove, per il momento, si sentono più sicuri, oppure nascondersi, rinunciando momentaneamente ai loro beni e alla loro gestione. Esistono, così, grandi tenute agricole completamente abbandonate, e le conseguenze, specialmente per quelle che venivano direttamente condotte dai proprietari o dagli affittuari, si presentano disastrose per i risultati negativi alla produzione agricola. Il C. Reg. considera che in questi casi sia necessario intervenire immediatamente, spronando i Comitati Sindacali, i Comitati di Difesa dei Contadini, quelli di agitazione, ormai sorti in ogni zona, a rendersi conto delle esigenze che sorgono nel settore della produzione agricola, proponendo ai C.L.N. nei Comuni la nomina di Commissari o di Gestori per le tenute che sono state abbandonate, studiando e cercando di risolvere le eventuali esigenze finanziarie che vi si collegano, allo scopo di poter continuare e, ove sia possibile, ancor più sviluppare le lavorazioni agricole, per assicurare la continuità della produzione, che nel quadro della resistenza e per il superamento della grave crisi economica che investe, per cause della guerra, tutto il Paese, costituisce un problema di vitale importanza ».

Il capitolo successivo della circolare, dedicato ai trasporti, accoglieva le proposte formulate in un'altra relazione tecnica, di quattro pagine dattiloscritte, intitolata « Memoria circa il possesso di automezzi, di pezzi di ricambio, e di materiale automobilistico di provenienza militare ». In particolare raccomandava l'occultamento di tutti i mezzi di trasporto efficienti e il ricupero e l'utilizzazione di parti meccaniche di automezzi per ricostituire, dopo la Liberazione, un sia pure modesto autoparco per i servizi civili e di trasporto delle derrate.

A Bologna, utilizzando appunto pezzi racimolati alla meglio, il C.L.N. era riuscito a rimettere in sesto alcuni automezzi nell'officina del « Putti ». Altri erano stati ricostruiti nell'ex mercato coperto di via Orefici, dove oggi ha sede il cinema Eliseo. All'indomani della Liberazione questi mezzi furono utilissimi soprattutto per il trasporto dei generi alimentari.

La commissione tecnica del C.L.N. era composta da quattro ingegneri: Gianguido Borghese (P.S.U.P.), Giuseppe Evangelisti, Stefano Basile (D.C.) e Ulisse Toschi.

Sulla situazione industriale emiliana, alcuni tecnici socialisti prepararono una relazione per il partito. Anche se alcune parti sono oramai superate, il documento conserva ancora la sua importanza. Lo riportiamo integralmente.



« Il rimpatrio dei prigionieri di guerra e della massa enorme degli internati e dei precezzati in Germania, renderà ancor più penosa e preoccupante il problema del collocamento della mano d'opera. Non si può fare a questo riguardo alcun raffronto con la situazione post-bellica del 1918, perchè allora le masse lavorative non dovettero subire una crisi così vasta e profonda, nè di lunga durata. Infatti allora tutti gli stabilimenti erano in piena efficienza, anzi tecnicamente più sviluppati per le esigenze belliche e perciò il ristagno della lavorazione si ridusse solo al minimo di tempo necessario alle graduali trasformazioni degli impianti, dopodichè avvenne quasi al completo l'assorbimento della mano d'opera.

« La situazione di questo dopoguerra sarà ben diversa, perchè fabbriche e stabilimenti sono pressochè distrutti; quelli non distrutti, trasferiti, oppure gravemente minorati dalla asportazione del macchinario migliore operato dalle truppe tedesche. Conseguentemente la grande e media industria sono a terra e il problema

industriale, non solamente regionale, ma addirittura italiano, impone oltre ad uno studio profondo, una soluzione radicale che cominci col fissarne l'indirizzo e l'orientamento ex novo, giacché si presenta praticamente impossibile ricostruire nelle macerie dell'industria persistente e dall'altra parte sarebbe antisociale e dannoso all'interesse nazionale, dal momento che c'è tutto da rifare, insistere sulla ricostruzione industriale secondo i vecchi criteri dell'oligarchia borghese, infeconda ai fini del progressivo sviluppo delle energie permanenti della nazione e parassita del governo. Pertanto noi riteniamo che la resurrezione dell'industria sia connessa alla soluzione del problema centrale della vita nazionale, quale è quello della terra, da cui l'avvenire industriale italiano deve trarre ispirazioni, alimenti e destinazioni.

« Questo, per quanto riguarda l'attività che partito e proletariato dovranno svolgere nel prossimo futuro. Ma la disoccupazione dei lavoratori dell'industria sarà immediata, grave ed urgente, e perciò bisognerà avviarla, per quanto è possibile, ad una immediata soluzione. Per questo nella nostra regione, sempre in attesa di dare un orientamento, una finalità ed una sistemazione definitiva a tutta l'industria italiana, bisognerà far leva nella piccola industria ed anche su parte della media in cui qualche cosa è ancora rimasto, che si può valorizzare e portare al massimo sviluppo.



UN TIMBRO  
DEL C.L.N.

« In questo campo il Partito Socialista dovrà operare in profondità promuovendo dagli organi centrali dello stato i provvedimenti adeguati, in base ad un programma pratico di restaurazione anche nel campo del lavoro industriale. Intanto è necessaria ed urgente un'opera severa ed inesorabile di ricupero delle materie prime; oltre all'immediata restituzione dei macchinari asportati dai cari comandi tedeschi.

« Infatti nei centri industriali giacciono nascoste, a scopo di accaparramento, quantità rilevanti di materiali ferrosi o d'altro metallo.

Tutti gli interessati ed i cittadini che sono a conoscenza debbono indicarne la giacenza alle competenti autorità che immediatamente provvederanno alla loro requisizione e consegna ad un centro di distribuzione. Naturalmente per ricupero s'intende la raccolta integrale di ogni sorta di materiali che si prestino alla riproduzione.

« Contemporaneamente il Partito Socialista deve premere nel campo internazionale perchè siano riprese le forniture di materie prime, adeguate alla ricostruzione dell'industria italiana. Il programma pratico di restaurazione immediata che può permetterci d'assorbire sempre maggior quantità di mano d'opera, per la nostra regione che ha un indirizzo misto artigiano e industriale, può essere il seguente:

1) Le aziende artigiane ed industriali dovranno essere inquadrare in una Federazione di Cooperative di Lavoro;

2) Per evitare assorbimenti inutili di materie prime e sperperi di energie si dovranno eliminare quelle lavorazioni non necessarie e che non s'ispirano all'indirizzo agricolo della nostra regione;

3) Tutte le aziende selezionate sotto il controllo della Federazione delle Cooperative, dovranno mettersi in condizione di piena efficienza, aumentando il ciclo delle

single lavorazioni, le quali potranno particolarmente essere le seguenti:

a) fabbricazione di macchine agricole, motori agricoli e pescherecci, materiali elettrici; b) ferramenta per l'edilizia, per mobili e serramenti; c) ollicine per il ripristino di materiali rotabili e auto; d) stabilimenti per la fabbricazione in serie di cicli e moto; e) lavorazione del mobili e del legno in genere; f) lavorazione della latta; g) calzaturifici; h) zuccherifici; i) lavorazione della canapa sino allo sfruttamento integrale di questo prodotto.

« Per quanto concerne la lavorazione del mobili, la Federazione delle Cooperative di Lavoro provvederà ad accentrare questa particolare e sviluppata attività in pochi stabilimenti, onde dar vita ad una vera e propria industria del mobili e addivenire alla eliminazione di quella pleiade di artigiani improvvisati che dà luogo a sperperi e dissipazioni di energie e sfuggono ad ogni controllo sia per l'impiego della mano d'opera, sia per il consumo dei materiali.

« Un impulso ed una particolare assistenza merita l'industria delle biciclette che costituiscono un attrezzo di lavoro indispensabile per la maggior parte delle categorie operaie, e pertanto tale lavorazione deve formare l'obiettivo di più stabilimenti che ne curino la produzione con criteri nazionali.

« Dalla collettivizzazione di tutte queste attività industriali, l'artigiano uscirà selezionato e snellito, ricondotto cioè alla sua funzione e tradizione, che purtroppo la miriade di coloro che si vantano tale attribuzione ha finora deformato.

« Gli Stabilimenti intonati a criteri della grande industria, che ancora esistono, saranno nazionalizzati. Lo Stato dovrà provvedere al ripristino delle loro attrezzature e all'indirizzo da dare alla produzione, in completo accordo con le maestranze che, attraverso i loro organismi collettivi, ne assumeranno la gestione e la responsabilità.

« Queste, per sommi capi, dovranno essere, per sue linee fondamentali che il Partito Socialista adotterà per iniziare l'opera di ricostruzione industriale nella nostra regione e soprattutto per affrontare subito la piaga della disoccupazione ed eliminare la confusione che già si delinea e sarà ancora maggiore in questo campo così vario, così complicato del lavoro umano».

Del patrimonio industriale si preoccupò attivamente anche il C.L.N. Alta Italia che, in data 2 febbraio, inviò ai C.L.N. locali una ordinanza da far recapitare ai dirigenti industriali. Il documento venne riprodotto in centinaia di copie ed inviato agli industriali emiliani. Il contenuto del documento è analogo ai decreti inviati, a suo tempo, dal C.L.N. ai dirigenti dei servizi pubblici, dei centri della zootecnia ecc. Metteva in guardia gli industriali contro i tentativi prevedibili dei tedeschi di asportare o distruggere il macchinario e li invitava a prendere tutte le misure necessarie per difenderlo.

« Analoghe disposizioni e direttive — diceva il documento — sono state emanate alle maestranze che vi provvederanno con apposite squadre interne di fabbrica, coordinate dalle organizzazioni politiche e militari competenti.

« Nessun indugio, nessuna esitazione nel salvare il nostro lavoro di domani, da cui dipende la vita e la prosperità del nostro popolo.

« Quegli industriali o dirigenti che non provvedono col massimo sforzo e con la più efficace iniziativa ad evitare l'ultimo saccheggio nazifascista, saranno tenuti responsabili della loro inerzia e incomprendenza».

Ultima commissione, ma non meno importante, era quella giuridica formata da Roberto Vighi (P.S.U.P.), Leonida Casali (P.C.I.), Angelo Senin (D.C.) e Tito Carnacini (P.L.I.). I primi tre erano avvocati e professore universitario l'ultimo. Il documento più importante di questa commissione è la proposta di legge per la restituzione del « maltolto » cioè del patrimonio delle cooperative confiscato dai fascisti. Di questo progetto ne riferisce ampiamente, in altra parte del settimanale, il compagno Vighi.

NAZARIO SAURO ONOFRI

(14, continua)

# L'attività del comitato legislativo clandestino



L'elaborazione di quei provvedimenti tramite i quali il "maltolto" doveva tornare al movimento cooperativo

Uno degli aspetti costruttivi della lotta di Liberazione era quello rivolto a dare all'Italia una disciplina legislativa atta a ristabilire, anche sul piano giuridico sociale, l'equilibrio etico così brutalmente offeso dalla prepotenza fascista: non solo si combatteva, quindi sulle montagne e nelle pianure contro gli invasori e contro gli oppressori, ma si sviluppava anche una opera assidua e silente atta a fornire alla patria liberata gli strumenti legislativi per la sua rinascita.

Talchè presso il nostro Comitato Bolognese di Liberazione Nazionale, era stato creato un Comitato Legislativo Clandestino il cui compito precipuo era anche quello di dare vita ad una legge riparatrice delle prepotenze e delle infamie che i lavoratori e le cooperative avevano dovuto subire sotto la spietata violenza del fascismo.

Facevano parte di quel Comitato, con me, Verenine Grazia, l'avv. Leonida Casali, il prof. Tito Carnacini, l'avv. Angelo Senin: si trattava di affrontare tutti gli aspetti della situazione creatasi a seguito non solo delle selvagge aggressioni distruzioni e devastazioni perpetrate dalle squadre fasciste ai danni dei contadini, delle case del popolo delle cooperative, ma anche a seguito di provvedimenti delle autorità centrali e periferiche che sotto la parvenza della legalità, consacrarono la prepotenza e l'arbitrio.

Si trattava di rendere possibile la restituzione di quello che ben giustamente era stato definito il «maltolto», ponendo rimedio ad una usurpazione che non solo era rimasta in regime fascista sistematicamente impunita ma era stata dal medesimo promossa e favorita ogni accanimento essendo invece riservato contro quanti avessero osato insorgere contro tanta ignominia.

In un articolo pubblicato nel numero 1° aprile 1951 del «Notiziario Cooperativo», Grazia Verenine, segretario allora della Lega Nazionale delle Cooperative giustamente osservava che rievocare le fasi attraverso le quali il progetto di legge è passato, dalla Liberazione ad oggi, è come fare la storia del movimento operaio dal 1945 al momento attuale.

Purtroppo l'agnostica indifferenza governativa di fronte ad ogni iniziativa diretta al riconoscimento ed alla riparazione delle più grandi infamie che lavoratori e cooperatori del nostro Paese avevano dovuto subire sotto la spietata violenza del fascismo, ha reso vano l'appassionante attività da noi svolta per mettere il governo, a Liberazione avvenuta, in grado di tradurre in atto, quanto, con vigile senso di coerenza giuridica e di responsabilità era stato predisposto pur fra i tanti rischi che si correvano durante la combattività clandestina.

Ricorda il compagno Verenine Grazia nell'articolo citato:

«Fu nell'ultimo giorno della dominazione nazifascista a Bologna. Nelle prime ore del pomeriggio, il 20 aprile 1945 col mar-

tire Giuseppe Bentivogli — l'ultima vittima che doveva cadere fra le torture infernali dai fascisti qualche ora dopo — ci recavamo nello studio dell'avv. Roberto Vighi che, con l'avv. Leonida Casali, il prof. Carnacini e l'avv. Senin costituivano il comitato legislativo clandestino del Comitato Regionale di Liberazione Nazionale, per assicurarci che il progetto di decreto legge riguardante il «maltolto» fosse predisposto.

«Volevamo che una delle prime azioni del nuovo governo che la lotta di Liberazione, così intensamente vissuta nella nostra Regione, veniva a realizzare, costituisse un atto riparatore col quale fosse riconosciuta ed effettuata giustizia delle violenze, estorsioni e depredazioni di cui essi erano stati vittime da parte del fascismo che li aveva con tali metodi defraudati dei loro beni, frutto di sacrifici inenarrabili, di fatiche, di lavoro e di risparmi sudati con cui i lavoratori ed i cooperatori si erano costruiti durante oltre 50 anni, le loro case del popolo, le loro cooperative, i loro circoli ricreativi e culturali.

«Da un cassetto segreto di una scrivania il progetto fu estratto e Vighi iniziò la lettura del primo articolo:

«Tutti gli atti di spossamento, di esproprio e di trasferimento di beni mobili ed immobili, comunque effettuati, per ragioni politiche o razziali, dopo il primo gennaio 1921 ad iniziativa o col concorso o col favore o colla tolleranza delle organizzazioni o delle autorità fasciste in danni di privati, di aziende sociali o cooperative, di organizzazioni politiche o sindacali, di case del popolo e di ogni ente similare, sono nulli di diritto».

«Poi mentre Vighi si accingeva a leggerci il secondo dei sedici articoli di cui il progetto era composto, Bentivogli lo interruppe: "Basta così, il resto non mi interessa" — egli ci disse "l'importante è che i fascisti si rendano finalmente conto di tutte le infamie che contro il patrimonio sacro degli operai e dei contadini essi hanno compiuto".

«E uscimmo insieme per un'ultima riunione che ci attendeva quel giorno in una casa abbandonata di via Malaguti poco distante dalla quale, qualche ora dopo egli aveva la sua vita orrendamente stroncata quando ormai la vittoria sul fascismo e sui nazisti era una realtà.

«Giuseppe Bentivogli ha esalato l'ultimo suo respiro nella convinzione che quel gesto riparatore avesse dovuto costituire il primo atto del nuovo governo sorto dalla lotta che era costata tanto sangue generoso, che aveva seminato la nostra terra di martiri e di eroi».

Lamentava allora il compagno Grazia il vano susseguirsi della lotta delle fatiche, dei pellegrinaggi da un ministero all'altro; andando a cozzare sempre esasperantemente contro la maggioranza parlamentare (democristiana) ostile a portare innanzi non solo il nostro progetto di legge

sul maltolto, ma anche gli altri, fino all'ultimo presentato al Senato dall'on. Marelli, che riuscì a stento a portarlo in assemblea dove veniva di continuo insabbiato con rinvio alle Commissioni.

E ciò mentre da parte governativa si consacrava l'ingiustizia, l'arbitrio, tentando di scacciare e di fatto riuscendo a scacciare le forze operaie e le cooperative dai beni dei quali erano venuti in possesso, quasi che il loro sacrosanto diritto alla reintegra costituisse un arbitrio o addirittura un reato!

E' stata combattuta una aspra lotta contro l'autorità governativa rivolta a mantenere ed a proteggere una situazione di ingiustizia: ma senza pratici risultati, anche perchè la Magistratura appigliandosi all'apparenza giuridica in atto, si è quasi sempre ostinata a pronunziarsi contro le usurpazioni perpetrate ai danni dei lavoratori e delle cooperative.

Ma la classe lavoratrice, i vecchi cooperatori, le vedove e i figli di tutte le vittime del fascismo non possono nè vogliono rinunciare a questo patrimonio che costituisce una eredità legata a tutta una tradizione di lotte sociali che sono alle origini stesse della storia del movimento operaio italiano.

«Rinunciarvi significherebbe rinnegare tale nostra origine, trascurare i sacrifici compiuti, tradire gli ideali di rivendicazione per i quali i pionieri della lotta operaia e contadina in Italia si sono battuti, aprendo coraggiosamente la strada al progresso sociale» esclama Grazia nel 1951 e le sue parole sono purtroppo valide tuttora, dopo oltre 14 anni dallo scritto citato.

Non era lecito dimenticare che tutto l'accanimento fascista dipendeva dalla precisa volontà di impedire che le Cooperative (di lavoro, di consumo, agricole ecc.) costituissero un mezzo giuridicamente e socialmente valido per cui fosse consentito alle classi lavoratrici di progressivamente sottrarsi all'ormai classico sfruttamento da parte del regime capitalistico: si voleva impedire che soprattutto gli organismi cooperativi, costituissero scuole di autogoverno, di educazione civile, di pubblica amministrazione, consapevoli della loro responsabilità politiche e sociali.

A tale realtà ispirandosi il compagno On. Canevari, nel 1946, presentava alla *Assemblea Costituente* il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea costituente invita il Governo a promuovere una legge che rivendichi alle cooperative, alle società di mutuo soccorso e agli istituti similari, senza eccezioni di termini di prescrizioni o trasferimento a terzi, la proprietà dei beni sottratti o alienati anche con la parvenza della legalità durante il regime fascista e il risarcimento dei danni comunque subiti dagli enti medesimi per le violenze fasciste; e perchè siano perseguiti civilmente e penalmente i responsabili delle

criminoze distruzioni del patrimonio cooperativo».

Sviluppando tale ordine del giorno l'on. Canevari aveva detto:

« Con l'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentarvi, mi sono limitato a chiedere un atto di giustizia riparatrice, al quale i cooperatori italiani hanno pieno diritto.

« Il fascismo ha distrutto molti beni, mobili ed immobili che costituivano il risparmio collettivo di tanti lavoratori associati nelle loro cooperative, nelle mutue ed in altri enti simili.

« Case del popolo, sedi, spacci e magazzini, aziende agricole modello che rappresentavano il frutto di tanti anni di lavoro

associato ed erano elementi di prova di quanto si potesse conseguire, in forma civile, nella solidarietà fra gli uomini di buona volontà, per giungere a forme sempre più elevate di convivenza umana, furono incendiati, devastati, distrutti.

« Altri beni immobili furono occupati violentemente dalle criminali bande fasciste, come bottino di guerra: mezzi d'opera furono asportati; cantieri di lavoro liquidati; bestiame da lavoro, da produzione e da allevamento, fatto oggetto delle più inique rapine, anche se mascherate dalla cosiddetta legalità fascista.

« In molti casi le cooperative furono obbligate a convocarsi in assemblea per fare cessione o donazione dei loro beni

ai fascisti, ai dopolavoro fascisti, ai nuovi enti creati dai fascisti e dal fascismo per il fascismo».

Un quadro drammatico che rispondeva alla più dura realtà, non tale peraltro da smuovere presso la maggioranza delle Camere e del Senato coloro cui sarebbe spettato di combattere una generosa battaglia per difendere con i valori umani più alti, la stessa dignità civile del popolo italiano.

Eppure chi scrive non si era dato tregua ed era profondamente triste constatare come vana fosse stata anche la presenza di valorosi compagni al governo.

ROBERTO VIGHI

(1° - continua)

# MALTOLTO : il progetto legge elaborato nella clandestinità

**Art. 1.** - Tutti gli atti di spossessamento, di esproprio e di trasferimento di beni mobili ed immobili, comunque effettuati, per ragioni politiche o razziali, dopo il primo gennaio 1921, ad iniziativa o con il concorso o col favore o con tolleranza delle organizzazioni o delle autorità fasciste, in danno di privati, di aziende sociali e cooperative, di organizzazioni politiche o sindacali, di case del popolo e di ogni altro ente similare, sono nulli di diritto.

**Art. 2.** - Dei beni suddetti è disposta la confisca presso qualunque possessore ai fini della reintegra della persona od ente che abbia subito lo spoglio previo, occorrendo, il sequestro immediato. Solo nella ipotesi che tale restituzione in integro, per la mancanza dell'oggetto, non sia possibile, è costituita con il risarcimento dei danni.

**Art. 3.** - Coloro che in occasione degli atti contemplati nell'art. 1 si siano resi responsabili di reati di violenza contro le persone e le cose, sono sottoposti a procedimento penale e ne può essere disposta la immediata cattura.

**Art. 4.** - Chiunque, nell'interesse proprio od altrui intenda far valere il diritto alle declaratorie e alle sanzioni, negli articoli precedenti previsti, deve presentare alla Commissione di cui all'art. 6, dettagliato rapporto sottoscritto, corredato di prove documentali e testimoniali idonee a corroborare l'assunto.

**Art. 5.** - Le declaratorie e le sanzioni anzidette non trovano ostacolo nella eventuale decorrenza di termini prescrizionali od intervenute sanatorie legislative.

**Art. 6.** - Ai fini previsti dagli articoli 1 e 3, presso ogni Prefettura è costituita una Commissione composta: di due rappresentanti del Comitato di Liberazione; di due rappresentanti della Camera Confederale del Lavoro; di un consigliere di Prefettura, designato dal Prefetto; di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza, designato dall'Intendente e di un magistrato designato dal Presidente del Tribunale cui spetta la presidenza. Spetta alla Commissione:

a) di accertare i casi nei quali il presente decreto trovi applicazione, all'uopo assumendo tutte le notizie, disponendo tutte le indagini atte a consentire la applicazione stessa;

b) di stabilire se la confisca debba

essere sostituita od accompagnata dal risarcimento dei danni, fissandone l'ammontare;

c) di determinare se ed in quale misura debba essere riconosciuto il diritto al risarcimento, in favore dei terzi riconosciuti di buona fede che si pretendano danneggiati dal provvedimento di confisca;

d) di disporre il sequestro dei beni da confiscare, nominando un sequestratario, scelto in un elenco predisposto dal Comitato di Liberazione, con precisazioni degli obblighi e delle facoltà attinenti al suo mandato;

e) di provocare da parte del Pubblico Ministero presso il Tribunale competente per territorio, l'esperimento dell'azione penale, nei casi previsti negli art. 3 e 14 del presente decreto ed ogni qualvolta occorra;

f) di prendere comunque tutte le misure giuridiche ed amministrative necessarie per la integrale applicazione del presente decreto.

**Art. 7.** - Il provvedimento di confisca previsto nell'art. 2 è pronunciato dalla Commissione istituita nell'art. 6, a carico di chiunque risulti proprietario dei beni da colpire ed entro tre giorni dalla pronunzia, viene reso esecutivo con decreto del Prefetto, nei confronti del proprietario stesso e di qualunque altro possessore.

**Art. 8.** - La confisca ha luogo senza indennizzo, salvo per i terzi l'esercizio delle azioni di rivalsa contemplate dalle legge civili, nei riguardi dei rispettivi danni causa e salva, nella eventuale impossibilità di tale rivalsa, il ricorso alla Commissione menzionata per un equo risarcimento dei danni, cui si provvede con le disponibilità della Cassa speciale di cui all'art. 10.

**Art. 9.** - Ad ogni provvedimento di confisca si può accompagnare, a giudizio insindacabile della Commissione di cui all'art. 6 una sanzione economica a carico dei diretti responsabili degli atti previsti nell'art. 1, in misura proporzionale alle loro capacità economiche, nonché ai vantaggi da essi ritratti con lo sfruttamento dei beni confiscati.

**Art. 10.** - Le somme ricavate dalla applicazione delle sanzioni economiche previste nell'art. precedente, sono versate in una cassa speciale di accantonamento, amministrata dal Presidente della Commissione menzionata e sono, in primo luogo, devolute al risarcimento dei danni alle persone ed agli enti nel cui pregiudizio gli atti

contemplati nell'art. 1 vennero perpetrati ed in secondo luogo al risarcimento dei terzi che ne siano ritenuti meritevoli.

**Art. 11.** - Il decreto di sequestro emesso dalla Commissione è reso immediatamente esecutivo dal Prefetto secondo le norme amministrative.

**Art. 12.** - Tanto del decreto di confisca, come quello di sequestro, è, a cura del Prefetto disposta la trascrizione nei pubblici registri mobiliari ed immobiliari e la notifica a tutti i possessori dei beni colpiti.

**Art. 13.** - Qualora l'ente da reintegrare nella proprietà dei beni sottratti più non sussista e non possa essere ricostituito, i beni stessi sono affidati al Comitato di Liberazione del luogo dove si trovano.



**Art. 14.** - Il consegnatario dei beni confiscati o sequestrati provvede in contraddittorio con l'ente interessato, ad una esatta determinazione allo stato di consistenza dei beni stessi. Egli risponde della conservazione integrale dei medesimi, curando, in specie per i fondi rustici, che tutti i fattori della produzione rimangano in efficienza. Ogni negligenza è punita con la reclusione fino a 6 mesi e con la multa fino a lire centomila, oltre al risarcimento dei danni.

**Art. 15.** - I provvedimenti di confisca e di sequestro a tutti gli altri correlativamente emessi dalla Commissione di cui all'art. 6, non sono soggetti ad imputativa giudiziale. A chiunque se ne pretende leso è però concesso il reclamo entro 15 giorni dalla notifica al Comitato Provinciale di Liberazione. Il reclamo non ha effetto sospensivo.

**Art. 16.** - Tutti gli atti relativi all'attuazione del presente decreto, sono esenti di bollo e registro, nonché di iscrizione e trascrizione nei pubblici registri mobiliari ed immobiliari.

# Lettere in Redazione

## Pubblico dissenso

Caro Direttore, anche se nelle pagine di polemica più o meno « scottante » de « LA SQUILLA » appaiono abbastanza spesso delle asserzioni che non possono essere condivise da chi milita tra la minoranza del Partito, i troppi impegni che assillano un po' tutti, compresa la sottoscritta, non consentono di controbatterle puntualmente, come sarebbe utile e doveroso. Quando però sul settimanale del P.S.I. bolognese si trova indicato quale « movimento socialista propriamente detto » quello dei paesi nord-europei a regime socialdemocratico (vedi « La Squilla » del 2 aprile 1965 - Anno LXIV, n. 13, pag. 3), in tal caso a qualunque socialista « propriamente detto » s'impone improrogabilmente l'esigenza di esprimere in modo non meno pubblico il proprio dissenso, non solo in omaggio a quella « democrazia che esige sempre un rapporto con la coscienza individuale » — come direbbe il compagno Gerardi — ma anche per evitare confusione e disorientamento tra i compagni che leggono il nostro settimanale nonché pericolosi malintesi tra gli altri lettori, siano essi alleati, avversari o, per così dire, « ibridi ».

A questa categoria appartengono appunto i socialdemocratici che ci avversano quasi sempre dove e quando siamo in grado di agire da socialisti « propriamente detti » — come ad es. negli Enti locali bolognesi — e ci aiutano, sia pure non spesso, quando « siamo nel Governo » del Paese, cioè dove non siamo in grado a tutt'oggi di fare una politica socialista — nè propriamente nè impropriamente detta.

Nel contesto di questa evidente situazione italiana, risulta ancor più inopportuno rilasciare un'immeritata patente di socialismo ai regimi socialdemocratici, ma il lato più grave della valutazione contenuta nel corsivo sopra citato sta nella scelta di fondo che comporta, cioè la scelta di obiettivi finali riformistici, scelta socialdemocratica che ciascun compagno è liberissimo di compiere individualmente (soprattutto se ne trae la più naturale e logica conseguenza), ma che il nostro Partito non ha compiuto — a quanto ne so —

e tanto meno la nostra Federazione provinciale — come spero sia chiarito e ribadito in qualche futuro « diverso » corsivo.

Magda Maglietta

La compagna Maglietta ha certamente tutto il diritto di esprimere le critiche che ritiene più giuste all'indirizzo nostro o di chicchessia. Anche la lettera di cui sopra, d'altronde, dimostra che nessuno si sogna di contestargli tale diritto. E' un fatto però che dal 1956 sono venuti cadendo parecchi miti e parecchie pregiudiziali, il che dovrebbe spingere ogni socialista a vedere al di là di certi pregiudizi ed al di là di certi miti più o meno consolidati, od in via di parziale o totale smantellamento. E' ancora un fatto che questo processo è certo lungi dall'essere concluso. In questa generale evoluzione dalla quale i lavoratori e la democrazia hanno tutto da guadagnare e nulla da perdere anche un modesto foglio come il nostro ha cercato di dare il suo contributo evitando di ricadere in quegli schematismi che un tempo non mancarono nemmeno all'interno del movimento socialista; che questa sia una colpa non diremmo.

## Oronzo a Ognibene

Caro Direttore,

sento la necessità di far pubblicare qualche riga di replica alla lettera del compagno ed amico Ognibene, comparsa sul n. 14 della Squilla, però sarò brevissimo per correttezza e per non abusare del tuo spazio.

Richiamo e sottolineo, come ho già scritto, la funzione critica e correttiva dell'umorismo e della satira, il cui scopo deve essere interpretato con tutta linearità.

Se l'amico Ognibene rileggerà obiettivamente la mia prima lettera, son certo che non vi troverà alcun elemento che giustifichi l'accusa che Egli mi fa di aver sottinteso che il nostro Partito non abbia ormai più un senso politico.

Questa è una gratuita interpretazione, assolutamente contraria alla mia opinione. Che sia il caso di aggiungere alla « cor-

da » di cui ti ho già parlato, anche un tantino di « coda di paglia »?

Mi congratulo con il mio contraddittore perchè riesce a vedere « ogni bene » dappertutto: in quel po' che è già stato fatto ed in ciò che secondo Lui necessariamente avverrà.

Io ho compreso la logica dei « tempi lunghi e brevi » nelle realizzazioni economiche-sociali del centro-sinistra e ne riconosco la validità.

Mi rendo anche conto che, quello che il nostro Partito ha prodotto nel Governo, tenuto conto della situazione e del rapporto di forze, è probabilmente il massimo che si poteva ottenere.

Io però, nella prima mia lettera, mi preoccupavo della opinione dei nostri elettori e del disagio che all'interno del nostro Partito si avverte per la dissonanza evidente tra le istanze socialiste e la politica reale del centro-sinistra.

Io vorrei che, anzichè cercare di giustificare questa politica, ci si preoccupasse un po' di più della sensazione d'involuzione che si avverte alla base del nostro Partito e soprattutto dell'opinione del nostro elettorato classista tradizionale.

Perchè se, alla fine di questo viaggio governativo, ci accorgessimo che al convoglio mancano diversi vagoni allora le realizzazioni possibilistiche in cui crede e spera Ognibene sarebbero state proprio soltanto una « vittoria di Pirro ».

Graziel

ADALBERTO PACETTI

COOPERATIVA  
DI CONSUMO  
DEL POPOLO

**Granarolo Emilia**  
Via S. Donato 130 - Tel. 71.61.29

n. 5 spacci alimentari  
n. 3 spacci macelleria  
n. 2 bar  
n. 1 lavorazione carni  
sulne

## Azienda Municipalizzata Gas e Acqua - Bologna

### GAS = CONVENIENZA

Impianti centrali per l'acqua calda nei mesi estivi

**RISPARMIO** - tariffa speciale  
- sconto 50% sulle prese

Scaldabagni rapidi e ad accumulazione

**RISPARMIO** - con scaldabagno a gas: un bagno L. 25 circa  
- " " elettrico: un bagno L. 65 circa

Chiedete informazioni e preventivi agli uffici dell'Azienda (Via Marconi n. 10 - Viale Bertl Pichat n. 2/2) telef. 225.881 - 265.598



i paesi ricchi pur lasciando ai più ricchi l'apparenza dei donatori».

Se quindi uomini di così opposte tendenze politico-ideologiche denunciano questo fenomeno, vuol dire che veramente gli aiuti al Terzo Mondo vanno impostati su basi assai diverse dalle attuali. Ed in proposito Stanovnik sottolinea la necessità e l'urgenza di un nuovo assetto mondiale nel quale i Paesi industrialmente sviluppati non occupino la posizione di «elargitori di aiuti», ma la funzione di parte contraente interessata al successo dell'impresa comune.

L'autore infine dimostra come, alla lunga, tale impostazione non pregiudichi gli interessi dei Paesi sviluppati: concentrando gli sforzi nei settori più produttivi e facilitando l'industrializzazione dei Paesi attualmente sottosviluppati, essi contribuiranno a una più razionale ed efficace utilizzazione delle fonti umane e naturali di ricchezza, e quindi a un più organico progresso civile e sociale dell'intera umanità.

Non gli si può dar torto. Alla lunga potrebbe risultare nient'affatto piacevole ed alquanto scomodo essere odiati ed assediati dai due terzi o dai quattro quinti degli abitanti della Terra.

G. V.

(1) JANEZ STANOVNIK: *I paesi in via di sviluppo nell'economia mondiale*. Collana diretta da Paolo Rossi, Edizioni Feltrinelli, pag. 200, L. 2.000.

## Annuario politico 1964

Dopo il successo ottenuto lo scorso anno dal primo volume è uscito in questi giorni il secondo volume dell'«Annuario politico italiano» opera curata dal Centro Italiano Ricerche e Documentazione (CIRD), lo stesso che pubblica la rivista «Tempi Moderni».

L'annuario è essenzialmente un servizio d'informazione e documentazione, offerto ad uomini politici, dirigenti, sindacalisti, pubblicisti e studiosi, utile tanto per l'attività politica, quanto per la ricerca e gli studi. Pubblicazioni simili appaiono già da molto in altri paesi: l'*Année Politique* in Francia, lo *Statesman Year Book* in Gran Bretagna, lo *Jahrbuch der DDR* della Germania orientale, il *Die Bundes Republik* della Germania occidentale, il *Political Handbook of the World* negli Stati Uniti d'America, ecc.

Il periodo di tempo considerato in questo volume dell'Annuario politico italiano va dall'ottobre 1962 al settembre 1963. Esso fornisce un quadro non solo dell'attività politica svolta in Italia da vari «soggetti», ma anche della loro struttura, composizione e vita interna. Una parte è dedicata agli avvenimenti e ai problemi del periodo considerato: la politica estera, la politica economica, i problemi sindacali, la riforma della previdenza sociale, della scuola, della pubblica amministrazione, ecc. Una seconda analizza i vari «soggetti» dell'attività politica, i partiti, i sindacati, le organizzazioni di categoria, le grandi concentrazioni economiche pubbliche e private, gli istituti statuali ecc. visti sia nella loro attività che nella loro struttura.

L'annuario riporta infine una amplissima documentazione statistica sui vari fenomeni economici e sociali del paese.

Questo secondo volume può considerarsi migliorato rispetto al primo sia nella quantità che nella qualità della materia trattata, e costituisce sempre più uno strumento di lavoro fondamentale per coloro che si interessano di politica.

P. B.

*Annuario Politico Italiano 1964* - Edizioni di Comunità.

## LE ARTI

# Mostra mondiale sulla Resistenza



E' in fase avanzata di allestimento la mostra «Arte e Resistenza in Europa», che si terrà nelle sale d'esposizione del Museo civico di Bologna nel mese di maggio e a Torino nel periodo giugno-luglio 1965.

Alla mostra — che si pone al di sopra di ogni tendenza estetica — hanno aderito tutte le nazioni europee, gli Stati Uniti d'America e la Unione Sovietica.

Saranno presenti i più celebri maestri dell'arte contemporanea, fra i quali, per la sezione straniera, Picasso, Kokoschka, Chagall, Klee, Rouault, Miro, Ernst, Giacometti, Moore, Sutherland, Otto Dix, Beckmann, Grosz, Ben Shahn, Kubin, Fautrier, Masson, Pignon, Tal Coat, Jorn, Dejneka e Siquelros di cui vediamo sopra un dipinto simboleggiante il pianto di un bimbo in una città atomizzata.

Gli artisti italiani saranno rappresentati da Birolli, Guttuso, Cagli, Mirko, Casinari, Fazzini, Levi, Leoncillo, Mafai, Manzu, Marini, Mazzacurati, Morlotti, Music, Pizzinato, Sassu, Spazzapan, Tomea, Vedova, Vespignani, Zancanaro, ecc.

● Da mercoledì alla Galleria Indipendenza (Via Indipendenza 71) è aperta la mostra «I paesaggi di Ghino Rigbi»: la mostra resterà aperta fino al 24 aprile ogni giorno dalle 10 alle 12,30 e dalle 6 alle 19,30.

# mino martelli

Concessionaria

## VOLKSWAGEN - PORSCHE

informa la Spett. Clientela che ha trasferito il magazzino di Via D'Azeglio 53 a Piazza

**TRENTO TRIESTE - Tel. 34 26 00**

Questa nuova sede disporrà dei seguenti servizi:

VENDITA: Autoveicoli VOLKSWAGEN - PORSCHE

SERVIZIO: Ricambi accessori e parti di carrozzeria originali VOLKSWAGEN - PORSCHE

VENDITA: In esclusiva per Bologna e Provincia ciclomotori OSCAR-COLLEGE

VENDITA: Ricambi accessori e parti staccate di carrozzeria per tutte le auto